

IL CONVENTO DEI CAPPUCCINI IN RESTAURO!

di Renato Raffaele Lupi

Foto di Enzo Morganti

Appena fuori le mura cittadine, collegato ad essa con il Ponte Romano, detto anche "Ponte di Porta Cappuccina", ha sede il convento dei Padri Cappuccini detto anche di San Serafino da Montegrano.

Tutti gli studiosi di cose ascolane, mentre accennano ad un antichissimo tempio sacro al culto del dio sole, trasformato poi in luogo sacro alla religione cristiana, sono concordi nel far risalire l'inizio della casa al VII/VIII

secolo. Difatti da un regesto farfense si ha notizia certa che nell'anno 983 un certo Ildebrando, monaco in Santa Vittoria in Matenano, sede principale della riforma benedettina farfense nel Piceno, dopo una congiura in cui fu necato

lo stesso Abate di S. Vittoria, venne in possesso dell'insediamento benedettino in Santa Maria in Solestà in "Asculo" essendo Adamo, già Abate in Farfa ed in S. Vittoria, Vescovo di Ascoli. Dallo stesso regesto farfense risulta poi che dopo 20 anni i Benedettini per poter tornare in possesso dell'insediamento dovranno ricomprare da Ildebrando lo stesso immobile.

Dell'antico insediamento benedettino è rimasto ben poco: il campanile medioevale, parte di uno dei muri perimetrali della chiesa attuale, dove sono stati trovati archi, pilastri e pitture e, certamente, le gallerie al di sotto della casa che, conducendo fino al fiume Tronto, consentivano ai Monaci dell'alto Medioevo una eventuale fuga. Con il decadimento della potestà farfense il luogo fu probabilmente abbandonato o abitato saltuariamente da altri "frati" fino all'avvento dei Francescani nella prima metà del sec. XIII. Nel 1400 la Casa ebbe una radicale trasformazione per mano dei Francescani per aver avuto molti lasciti, ricostruirono quasi ex novo l'intera casa su splendide volte reali, pervenute fino ai nostri giorni. Verso la fine del sec. XV, esattamente nel 1477, in una "tipografia" installata nella casa uscì il primo libro stampato in Ascoli: "Le storie di S. Isidoro"; successivamente, nel



Sopra: la chiesa di S. Serafino come si presenta oggi. ■ A fianco: le volte della casa sono state riproposte nella loro bellezza originaria. ■ Sotto: particolare della "sala bella" recentemente restaurata.

